

L'intervista. Lo psicoterapeuta protagonista della prima giornata di Youngle Context

La vergogna di esistere

Pietropoli Charmet domani in auditorium

di Nicola Arrigoni

CREMONA — «I ragazzi di oggi sono messi gran male», non usa mezzi termini Gustavo Pietropoli Charmet per definire il disagio prestazionale, la resa di molti adolescenti nei confronti della società e della vita stessa. Da leggere il suo libro: *La paura di essere brutti. Gli adolescenti e il corpo*, pubblicato da Raffaello Cortina editore (12 euro).

Di questo e di come venire in aiuto a ragazzi che decidono di isolarsi dal mondo, facendo del mondo loro stanza e il computer, a ragazze che cercano l'ascetismo nella rinuncia del cibo oppure che infliggono al proprio corpo atti autolesionisti si parlerà domani alle ore 9 nell'auditorium della Camera di Commercio nell'ambito della prima giornata dal titolo: *Bellezza e bruttezza immaginaria* del convegno

Youngle Context. Gli adolescenti, le competenze, le risorse e le nuove fragilità, organizzato da Comune, prefettura e Asl con il consultorio gratuito della cooperativa sociale Minotauro. Le due giornate intendono accendere la riflessione su quei comportamenti asociali, ma non solo che ci rendono i ragazzi stranieri. Il mondo dei nativi digitali, le loro modalità comunicative rendono spesso i ragazzi delle sorte di extraterrestri agli occhi di genitori e professori; al tempo stesso il mondo degli adulti e la società che gli adulti esprimono chiedono ai ragazzi di essere sempre al massimo, prestazionali. Si veda su youtube lo spettacolo di Philippe Quesne, *Nex Day...*

La situazione è così drammatica?

«Non è rosea. Abbiamo sdoganato i sensi di colpa rispetto al corpo e al sesso che hanno frenato generazioni di adolescenti e non solo. Oggi siamo a combattere il senso di inadeguatezza nei confronti di una società prestazionale e narcisistica che mette con le spalle al muro».

E quali sono le reazioni?

«La fuga di chi non riesce ad essere bello, affascinante come vogliono i media, come pretende la società. Chi non riesce a tenere il passo, può capitare, decida di arrendersi con l'atto più estremo del suicidio. Per i maschi c'è il fenomeno dell'*hikikomori*, ragazzi che decidono di fare gli eremiti. Si chiudono nella loro camera, rifiutano ogni tipo di contatto se non attraverso la realtà mediata di Internet. Le ragazze che non si sentono adeguate al modello imposto dai media e finiscono con lo scegliere l'ascetismo di un corpo rifiutato».

Quale è il senso di questi atteggiamenti?

«Fogliato di mezzo lo sguardo dell'altro, evitare il confronto, sottrarsi alla società, ai compagni, al mondo che viene visto come ostile, di fronte al quale ci si sente inadeguati perché ci si crede inadatti a incarnare i modelli di bellezza proposti».

Insomma un disagio che porta all'autodistruzione?

«Ci sono i casi di autolesionismo, fino all'atto ultimo del suicidio».

La responsabilità di tutto ciò?

«E' nostra. Della società che abbiamo costruito, del

L'immagine di un hikikomori, ovvero quei ragazzi che decidono di vivere da eremiti nella loro stanza con Internet quale unico contatto con l'esterno



Lo psicoterapeuta Gustavo Pietropoli Charmet

l'obbligo di essere belli, in forma, attivi, produttivi a tutti i costi. Bisogna intervenire prima che i segni di disagio divengano patologia».

E come?

«Dobbiamo intercettare le fragilità e intervenire perché non divengano casi patologici. Questo abbiamo fatto con il progetto Minotauro, offrendo colloqui e incontri gratuiti a famiglie in cui ci siano stati minacce di suicidi, atti di autolesionismo, o anoressia. Abbiamo fatto circa 10mila colloqui. Alcuni casi sono rientrati, si è riusciti a prendere in tempo soggetti particolarmente fragili che rischiavano di "ammalarsi"».

Ma come arrivare a questi ragazzi?

«La scuola ha un ruolo determinante. Gli sportelli psi-

cologici sono uno strumento che i ragazzi usano, sono gli stessi studenti ad autocandidarsi. Non esiste un posto in cui un alzi la mano e dica "Prof, posso andare dallo psicologo?"».

E la famiglia?

«E' un sostegno indispensabile, ma spesso è il sostegno mancante. L'aver pochi figli e tardi, ha fatto del piccolo di casa un oggetto fragile, iperprotetto da un lato e dall'altro l'oggetto/sogetto su cui i genitori investono le proprie speranze e ambizioni. Se il sentirsi inadeguato inizia fra le mura di casa, se il senso di vergogna rispetto ad attese non soddisfatte investe le figure parentali ben si capisce che la vita diventa invivibile, che è meglio cancellarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

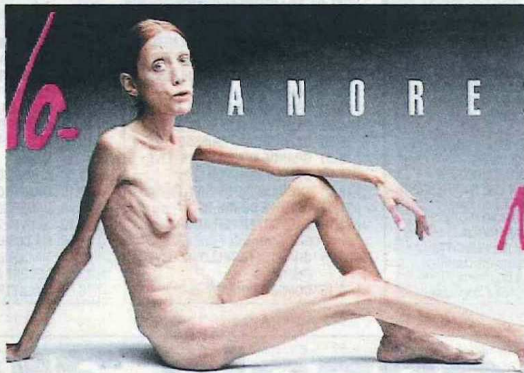
Adolescenti e nuove fragilità Due giorni di convegno per capire

CREMONA — Si svolge domani e venerdì all'auditorium della Camera di Commercio il convegno *Youngle Context. Gli adolescenti, le competenze, le risorse e le nuove fragilità*, organizzato da Comune, prefettura e Asl con il consultorio gratuito della cooperativa sociale Minotauro. La prima giornata, dal titolo *Bellezza o bruttezza immaginaria. La paura di essere brutti in adolescenza, curata dal consultorio gratuito della cooperativa sociale Minotauro*, e sostenuta dalla Wonder, focalizzerà l'attenzione su comportamenti autolesivi degli adolescenti. Coordinamento e moderazione affidati ad Alessandra Lupi, psicoterapeuta e consulente del consultorio. Il primo intervento della mattinata sarà tenuto da Gustavo Pietropoli Charmet, uno dei più importanti psichiatri e psicoterapeuti italiani, direttore scientifico del consultorio gratuito Minotauro, che proporrà una riflessione sulla complicata relazione col corpo in adolescenza. Davide Comazzi, affronterà il tema del ruolo genitoriale. Roberta Spiniello, racconterà l'esperienza del consultorio gratuito della cooperativa sociale Minotauro, nato nel 2012. Anna Arcari, vice presidente della cooperativa Minotauro, concentrerà l'attenzione sui laboratori. La conclusione della prima giornata sarà affidata a Matteo Lanciniche interverrà su *Rischi e risorse delle rela-*

zioni virtuali in adolescenza.

La seconda giornata, intitolata *Giovani 3.0: stay tuned*, a cura di Comune, prefettura e Asl, si pone come obiettivo quello di analizzare il mondo degli adolescenti tra vita quotidiana, emozioni, nuovi linguaggi di comunicazione e media digitali. I. La giornata sarà moderata e coordinata da Silvia Toninelli, direttore

rienze e servizi per i giovani già attivi a livello territoriale. Alberto Serafini, coordinatore dell'Area adolescenti e giovani del consultorio Asl Cremona e Fabio Santini, coordinatore Spazioxgiovani on line del Consultorio Asl Cremona, insieme a Federico Denti e Federico Vismarra, Peer del progetto Spazioxgiovani on line, racconteranno l'esperien-



La discussa campagna contro l'anoressia di qualche anno fa

za di Spazioxgiovani, sito avviato nel 2013 dal Consultorio per ragazzi dai 14 ai 25 anni. **Maura Longari**, funzionario assistente sociale della prefettura, affronterà il tema della legalità e della sua percezione,

soprattutto da parte delle giovani generazioni. Maria Carmen Russo, responsabile del Servizio Informagiovani - Università del Comune, parlerà dell'attività svolta quotidianamente dall'Informagiovani.

Nel corso della mattinata, si terranno anche due sessioni parallele riservate agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. La prima, intitolata *Emozioni: esplosioni sconosciute e spaventose o amiche intime che stanno sempre con noi?* e curata da Alessandro Calderoni. A seguire, Cosimo Marco Scarcelli affronterà con gli studenti il tema *Condividere e condividerli: essere giovani tra smartphone, computer e tablet*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA